

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it



LA DOMENICA

Un amore deluso

Nella parabola di oggi la delusione e l'amarezza di Dio diventano tragedia. Più volte il Signore aveva curato Israele sua vigna inviando i profeti, perché tornasse con tutto il cuore all'alleanza nella via della giustizia e della gratitudine. Il rifiuto dei profeti raggiunge il suo apice nell'uccisione dell'ultimo inviato, il figlio, l'erede. Sembra quasi che Dio mette mano all'ultima risorsa, la più preziosa, il figlio. L'Ultimo non in senso cronologico, ma di totalità, di pienezza: l'eskatos. Con Cristo il Padre ha giocato l'ultima carta e ancora una volta l'uomo ha sciupato l'occasione. Ma ancora una volta Dio non si arrende, è troppo grande il suo amore: affiderà la vigna ad altri operai che la faranno fruttificare. Come stiamo curando la vigna e se sta dando i frutti sperati? Forse è ancora necessario permettere a Dio di lavorare lui stesso nella vigna. A noi occorre più docilità a quello che lui fa.

Don Patrizio Di Pinto

La diocesi pontina, venerdì scorso, ha ospitato la tappa dell'iniziativa promossa dalla Fondazione PerugiAssisi

La lampada della pace che unisce

DI REMIGIO RUSSO

La Lampada della pace è arrivata a Latina. Ad accoglierla, venerdì scorso presso la chiesa di Santa Maria Goretti, lo stesso vicario generale della diocesi di Latina, don Enrico Scaccia, che l'ha ricevuta dalla rappresentante della Fondazione PerugiAssisi, Gabriella Stramaccioni. Infatti, con questo evento la diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno ha partecipato al "Giro d'Italia per la pace", iniziativa promossa dalla Fondazione PerugiAssisi che dal 21 settembre scorso, Giornata internazionale della pace istituita dall'Onu, sta portando di città in città la Lampada di Assisi. L'incontro di Latina è stato intitolato "Educare alla cura, costruire la pace", così è stato pensato dagli organizzatori, gli Uffici diocesani per la Pastorale sociale, per la Pastorale giovanile e vocazionale, per il Dialogo ecumenico e interreligioso, insieme alla Consulta delle aggregazioni laicali. Proprio il direttore dell'Ufficio per la Pastorale sociale, Alessandro Mirabello, richiamando il particolare momento storico, ha introdotto il momento spiegandone il senso: «La Chiesa Pontina ha deciso di puntare sul tema della pace. Soprattutto ha deciso di pensare che questo non sia un'utopia o un tema relegato semplicemente a degli illusi. Ma abbiamo puntato su questo tema perché sappiamo che è l'orizzonte all'interno del quale coltivare la speranza e le azioni di ciascuno di noi. Perché questo sia il primo passo visibile per un ritorno al dialogo e all'ascolto reciproco attraverso il tema della cura. prendersi cura come primo e irrinunciabile passo per arrivare alla pace». Momento particolare è stato l'arrivo della lampada della pace. A consegnarla alla diocesi di Latina, la referente della fondazione PerugiAssisi Gabriella Stramaccioni. Nel suo saluto ha esordito definendosi emozionata di essere a Latina: «Questo viaggio in giro per l'Italia sta dimostrando anche un'attenzione da parte dei cittadini più alta anche di quella che noi



Il momento dell'accoglienza della lampada della pace a Latina

Presbiteri e diaconi in ritiro spirituale

Il prossimo 9 ottobre, il clero pontino si riunirà per l'incontro mensile, che in questa occasione sarà nella forma del ritiro spirituale. Appuntamento alle 9.30, presso l'Auditorium della Curia vescovile di Latina, poi alle 9.45 si terrà la preghiera iniziale nell'adiacente chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Qui seguirà una riflessione biblica curata dallo stesso vescovo Mariano Crociata, per arrivare poi all'adorazione eucaristica con un successivo momento di meditazione personale. Come ha spiegato lo stesso vicario generale don Enrico Scaccia, l'incontro sarà in linea con quanto espresso nella recente assemblea diocesana, che «ha voluto mettere al centro la preziosità di quell'umanità, ricca e poliedrica, che si esprime in noi e intorno a noi, allo scopo di valorizzarne l'unicità e di scoprirne la profondità».

pensavamo, perché probabilmente il sentimento della pace è un sentimento diffuso che va alimentato e che va anche stimolato con azioni concrete, con anche dei momenti di riflessione, dei momenti di preghiera, dei momenti di attenzione. Quindi portare qui la

lampada non è soltanto un gesto simbolico, pure importante, ma per noi, per la fondazione che sta girando l'Italia in più di cento città in questi mesi, significa proprio uno stimolo a fare di più, a fare di più per costruire percorsi di pace, cultura di pace, parole di pace in un periodo storico dove purtroppo il vento della guerra, delle guerre ormai è un vento che spira forte ogni mattina da ogni parte del mondo e quindi contrastare le guerre, le la rincorsa agli armamenti si fa a partire dalle proprie comunità, a partire dalle piccole anche comunità che possono veramente impegnarsi, ognuna a partire da appunto dal proprio piccolo gesto quotidiano». Assente il vescovo di Latina, Mariano Crociata, all'estero per motivi pastorali, al suo posto la lampada è stata ricevuta dal vicario generale don Enrico Scaccia, il quale ha portato il saluto e il ringraziamento del vescovo per l'impegno a portare avanti tutti insieme il valore della pace. L'iniziativa della Lampada è stata anche l'occasione per ritrovarsi insieme ad altri riti cattolici, chiese ortodosse e protestanti, fedeli non cristiane presenti nel territorio pontino con cui la diocesi di Latina ha sempre intessuto un forte

dialogo. Poi, quando si parla di pace, i tempi attuali - lo ha ricordato proprio Mirabello all'inizio - portano a luoghi lontani ma ormai familiari grazie alle cronache di guerra. Lo ha ricordato don Svyatoslav Tytuliak, pastore e punto di riferimento della comunità cattolica ucraina di rito greco-bizantino a Latina. Letto anche un saluto dalla Comunità monastica Al-Khalil di Deir Mar Musa, quella fondata in Siria da padre Paolo Dall'Oglio, che ha un suo monastero a Cori, il cui carisma è quello di costruire l'armonia tra cristiani e musulmani. Un saluto è arrivato poi anche da padre Ioan Botea, prete ortodosso pastore della comunità romena pontina. Un rappresentante della comunità islamica ha letto un messaggio inviato dal dottor Abdullah Massimo Cozzolino, segretario generale della Confederazione islamica italiana, che vive a Latina, e che si trovava fuori città. Sempre per un saluto e un ringraziamento per questa occasione di ritrovarsi insieme sul tema della pace è arrivato Sergio Lauretti, rappresentante dell'Istituto buddista italiano Soka Gakkai, e che appartiene a una loro comunità basata a Latina, cui è seguito quello dell'esponente pontino della fede Baha'i. Particolarmente apprezzato poi l'intervento di Angela Iantosca, giornalista pontina, che sulla pace e sta facendo conoscere il suo monologo "Disarmare. Voce del verbo amare. Ovvero spogliare l'Informazione delle armi". La serata è proseguita tra gli stand che hanno illustrato i vari temi e ambiti legati alla pace, come l'adesione Campagna Unesco per la Marcia della pace PerugiAssisi. Gran finale poi con l'esibizione della "The Pax Band", gruppo musicale formato da giovani scout della diocesi di Latina.

FORMAZIONE

Al via i nuovi corsi della Scuola diocesana di teologia "Paolo VI"

Con questo mese di ottobre si apre il nuovo anno accademico della Scuola diocesana di Teologia "Paolo VI", un percorso formativo ormai tradizionale che propone alla comunità ecclesiale e non solo una serie di corsi di approfondimento. Il programma 2026-2027 spazia dalla riflessione teologica alla lettura biblica, toccando temi di grande attualità antropologica, filosofica e sociale. Tutti i percorsi godono del patrocinio formativo dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni e sono ufficialmente riconosciuti come aggiornamento per gli insegnanti. L'elenco dei corsi con tutte le informazioni è disponibile sul sito web della diocesi (diocesi.latina.it).

Già domani, 5 ottobre, dalle 17 alle 20 inizierà il primo corso (incontri in presenza per un totale di diciotto ore) in collaborazione con il Consultorio diocesano familiare, intitolato "Narrazione costruttiva, psicologia positiva e speranza come competenza nella didattica". Curato da don Nello Zimbardi, il corso s'indirizza a docenti e operatori pastorali per offrire strumenti utili ad affrontare l'ansia, la demotivazione e la complessità emotiva e scolastica degli studenti. Invece, giovedì 8 ottobre alle 17.30 prenderà il via il corso "Guerra e pace nelle arti", tenuto da Giancarlo Loffarelli (incontri da seguire in presenza e a distanza per dieci ore totali). L'itinerario approfondisce il capitolo quinto dell'enciclica *Magnifica Humanitas* di papa Leone XIV, intrecciando filosofia, pittura, poesia e cinema. Venerdì 9 ottobre alle 18 (incontri in presenza per dieci ore totali), prende il via il corso su "Custodire l'umano: percorsi biblici tra dignità e fraternità". Lettura biblica e antropologia dell'enciclica *Magnifica Humanitas*, curato da don Wissam El Haddad. L'obiettivo sarà esplorare le radici dell'Antico e Nuovo Testamento sulla dignità della persona, la giustizia sociale e il bene comune. Tanti altri corsi sono previsti fino al prossimo anno e abbracciano diverse aree tematiche. Ampio spazio è riservato alle sfide etiche, filosofiche e culturali poste dal mondo contemporaneo. Il riferimento è alle nuove tecnologie, all'intelligenza artificiale e a quella che chiamano l'antropologia digitale. A tenerli, in varie declinazioni, saranno don Paolo Spaviero, Pasquale Tripepi, Maria Forte e Maria Franca Nigro. La Parola di Dio e la tradizione teologica rimangono il pilastro portante della scuola. Questo grazie ai contributi di specialisti come don Gianmarco Falcone, Maria Rigel Langella, Marco Mulattieri, don Pasquale Bua, i quali spazieranno dall'Antico al Nuovo Testamento oltre agli scritti dei padri della Chiesa. La parte filosofica e spirituale, con incursioni nella storia, punterà l'attenzione alla riflessione antropologica e alla cura della persona, grazie alla professoressa Maria Forte, a don Nello Zimbardi, al professor Clemente Ciammaruconi. Infine, non mancheranno i percorsi legati ai linguaggi espressivi e alla liturgia. I corsi saranno tenuti dal Maestro Marco Di Lenola e da don Leonardo Chiappini, da don Enrico Scaccia, dallo storico dell'arte Vincenzo Scozzarella e dall'architetto Ferruccio Pantalfini. Le lezioni sono in presenza e a distanza. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della curia vescovile a Latina (via Sezze 16, Latina; telefono anche WhatsApp 0773-4068200; e-mail: curia@diocesi.latina.it).



La Curia vescovile

Il programma per il 2026-2027 è molto ampio e spazia dalla riflessione teologica alla lettura biblica, toccando temi di grande attualità antropologica, filosofica e sociale

LATINA

Polizia di Stato in festa per il patrono

La Polizia di Stato di Latina lo scorso 29 settembre ha celebrato san Michele Arcangelo, il suo patrono. La santa messa è stata celebrata nella chiesa di santa Maria Goretti, a Latina, ed è stata presieduta da don Paolo Spaviero, in luogo del vescovo di Latina Mariano Crociata, alla presenza del Questore Marco Martino, del Prefetto di Latina Vittoria Ciaramella, delle altre autorità civili e militari personale della Polizia di Stato. La celebrazione è stata anche un'occasione per ricordare i caduti in servizio e le vittime del dovere della Polizia di Stato del-

la provincia di Latina. San Michele Arcangelo, proclamato patrono della Polizia nel 1949, richiama i valori che guidano ogni giorno il lavoro dei poliziotti a tutela della sicurezza e al servizio dei cittadini. Al termine della Messa, nella sala riunioni della Questura, il Questore ha consegnato i riconoscimenti premiali a dodici poliziotti, premiati per essersi distinti in attività investigative e interventi di polizia giudiziaria. La cerimonia si è conclusa con la consegna, sempre da parte del questore, dei fogli di congedo al personale collocato in quiescenza: un momento di riconoscenza per gli anni di servizio prestati nella Polizia di Stato.

Sessant'anni di sacerdozio per padre Rossi

Festa per il priore dell'abbazia di Valvisciolo, l'omaggio arrivato dall'amministrazione comunale di Sermoneta

Una celebrazione solenne per un anniversario altrettanto solenne. Quella tenuta sabato scorso a Valvisciolo per ricordare i sessanta anni di sacerdozio di padre Andrea Rossi, 86 anni d'età, priore della abbazia di Valvisciolo. La messa è stata presieduta dal vescovo Mariano Crociata, e concelebrata oltre che dallo stesso padre Andrea Rossi anche da Dom Loreto Camilli, abate della congregazione dei cistercensi di Casama-

ri e da altri confratelli presbiteri. Quanto sia importante la presenza dei monaci di Valvisciolo per l'intera comunità cittadina di Sermoneta lo dimostra il fatto che alla celebrazione ha assistito anche una delegazione del Comune guidata dal sindaco Giuseppina Giovannoli, insieme al presidente del Consiglio comunale Pierluigi Torelli e gli assessori Nicola Minniti e Valentina Cianfriglia. Presenti anche il comandante dei Carabinieri di Sermoneta Antonio Vicidomini, l'Associazione nazionale Carabinieri, i volontari che si occupano del verde dell'Abbazia e collaborano alle processioni e numerosi fedeli. Al termine della Messa, animata dalla Corale Giuseppe Nardocci, padre Andrea ha ripercorso alcune

tappe della sua lunga esperienza sacerdotale e monastica. Fu ordinato sacerdote il 22 settembre 1966 dal cardinale Luigi Traglia, insieme ad altri sei sacerdoti novelli. «Io sono l'unico di quei sette ancora qui», ha raccontato. A 27 anni arrivò la proposta di trasferirsi nel monastero cistercense di Santa Maria della Consolazione, in Puglia. Doveva restare quindici giorni, ma alla fine vi rimase tredici anni. Tornato a Casamari come rettore, ebbe tra i suoi allievi proprio padre Loreto Camilli, oggi abate della Congregazione di Casamari. Dopo nove anni, arrivò l'elezione a priore abate dell'Abbazia di Piona, sul Lago di Como, incarico che ricoprì per tre mandati. Nel 2018 la chiamata a Valvisciolo da parte di padre Eugenio Romagnuolo. Una

proposta che inizialmente lo lasciò incerto, ma che accettò dopo quattro giorni. Da allora padre Andrea è diventato una presenza importante per la comunità di Valvisciolo. La sua quotidianità continua a essere scandita dalla preghiera e dal lavoro nei campi, secondo la tradizione monastica. «Il giorno più bello della mia vita è adesso», ha detto durante la celebrazione. Il sindaco Giuseppina Giovannoli ha ricordato il rapporto costruito dal priore con la comunità di Sermoneta, sottolineandone la capacità di ascolto, l'umiltà e l'accoglienza. In questi otto anni, ha ricordato il sindaco, padre Andrea ha contribuito a diverse iniziative legate all'Abbazia: dal ritorno della festa di San Bernardo alla possi-

Padre Andrea Rossi con il sindaco di Sermoneta Pina Giovannoli e la delegazione del Comune



bilità di ospitare eventi musicali e culturali nella chiesa, fino al restauro dell'organo e alla valorizzazione dell'olio extravergine prodotto dall'Abbazia attraverso l'etichetta collettiva comunale Sator. «Sessant'anni di sacerdozio raccontano una lunga storia fatta di persone incontrate, famiglie accom-

pagnate, momenti di gioia condivisi e momenti difficili nei quali una parola, una presenza o un gesto possono avere un valore immenso», ha detto Giovannoli. «Oggi, guardando a questo lungo cammino, credo che il modo più bello per festeggiare sia proprio quello di essere qui insieme».